

L'Osservatorio europeo di Giornalismo



Cristina Elia, EJO

Un ponte tra giornalismo e mondo accademico al di là dei confini linguistici, culturali e professionali. Questo è, in poche parole, il motore delle attività dell'Osservatorio europeo di Giornalismo dell'Università della Svizzera italiana.

Il mondo dei media vive un periodo caratterizzato da rapidissimi cambiamenti. Innovazioni tecnologiche, condizioni economiche e *business model* in continua evoluzione e un pubblico sempre più volatile fanno sì che molti dei paradigmi tradizionali non siano più validi. Il processo di integrazione dell'Unione europea sta avendo importanti ripercussioni anche sul mondo dell'editoria; internet sta cambiando abitudini e culture giornalistiche in tutto il continente. Le sfide sono comuni in ogni Paese, tuttavia in quest'Europa senza più confini, ogni Paese continua a far da sé: i media continuano a focalizzarsi sui mercati nazionali e prestano scarsa

attenzione a quel che accade negli altri Paesi, con la parziale eccezione del mondo anglosassone. Insomma: c'è spazio per promuovere il dialogo tra le diverse tradizioni giornalistiche.

L'Osservatorio europeo di Giornalismo - European Journalism Observatory (EJO) - è un centro studi non-profit dell'Università della Svizzera italiana inaugurato nella primavera del 2004 a Lugano con il sostegno della Fondazione per il Corriere del Ticino. Questo istituto, che fa parte della Facoltà di Scienze della comunicazione, rileva le tendenze più significative nel mondo dei media, comparando le diverse culture giornalistiche in Europa e negli Stati Uniti. Lo scopo è di contribuire al miglioramento qualitativo della professione e soddisfare le esigenze di giornalisti, direttori ed editori, avvicinando il mondo accademico della comunicazione a quello dei media.

L'Osservatorio lavora principalmente su

tre fronti. Innanzi tutto individua con tempestività i temi di maggiore interesse nel mondo editoriale e intraprende brevi ricerche scientifiche per analizzarne le tendenze. Ne sono un esempio le ultime analisi dell'Osservatorio - una sullo stadio di evoluzione dell'informazione su internet, una sul rapporto tra blog e giornalismo ed una, in procinto di essere pubblicata, sul ruolo dei media tra Islam e Occidente, articolata in quattro studi affidati a due ricercatori occidentali e a due ricercatori arabo-musulmani. Su questi temi di grande attualità l'Osservatorio fornisce brevi analisi facilmente fruibili che, anche per questo, vengono ampiamente riprese dai media acquisendo visibilità presso sia gli specialisti, sia il grande pubblico.



Stephan Russ-Mohl, fondatore

Aree di attività

Studi su argomenti specifici attraverso ricerche proprie e la rielaborazione analitica e comparativa di fenomeni rilevati in diversi paesi europei e negli Stati Uniti, concentrandosi particolarmente sulle innovazioni e le “best practices”.

La pubblicazione di articoli di analisi/commento sul mondo dei media su giornali e riviste europei, sia generalisti sia specializzati.

Il sito internet: sul sito www.ejo.ch si può consultare la maggior parte delle ricerche e delle pubblicazioni dell'Osservatorio in italiano, tedesco e inglese.

Conferenze e workshop, in parte pubblici e in parte a porte chiuse tra ricercatori e professionisti dei media per promuovere uno scambio internazionale di idee ed esperienze.



Marcello Foa, co-fondatore

Il secondo fronte di attività dell'Osservatorio è quello del trasferimento delle conoscenze: oltre a presentare le proprie ricerche, l'istituto seleziona e segnala in forma sintetica quelle più interessanti svolte da altri centri di ricerca.

L'ultimo fronte è quello della divulgazione tramite eventi, sia rivolti a specialisti sia al largo pubblico. Gli eventi rivolti agli specialisti sono organizzati in collaborazione con “MAZ. Die Schweizer Journalistenschule” di Lucerna. Il ciclo di *workshop*, che si svolge a porte chiuse tra professionisti dei media e ricercatori per favorire un proficuo dialogo tra i partecipanti, giunge ormai al suo quarto appuntamento. Dopo aver trattato i temi del giornalismo economico, del giornalismo sui media e del rapporto tra giornalismo e pubbliche relazioni - riuscendo a radunare alcuni tra i massimi esponenti a livello internazionale per ognuno di questi temi - l'EJO organizzerà a metà marzo un *workshop* sul tema dell'ultima ricerca: il ruolo dei media nel rapporto tra Islam e Occidente.

Il ciclo di conferenze aperte al pubblico, che riscuote un sempre maggiore successo di affluenza, ha portato a Lugano i grandi protagonisti della stampa internazionale - tra gli altri Ferruccio De Bortoli, attuale direttore del *Sole 24 Ore*, Beppe Severgnini, giornalista europeo dell'anno 2004, Andrew Gowers, ex direttore del *Financial Times*, Milena Gabanelli di *Report* - per discutere diverse problematiche del giornalismo odierno.

I riconoscimenti non sono tardati ad arrivare: alla fine del 2005 l'EJO ha vinto il premio “Media Award 2005” attribuito ogni due anni

dall'Associazione per la qualità nel giornalismo (*Verein Qualität im Journalismus*) ad istituti ed enti, le cui attività contribuiscono ad incrementare e divulgare il concetto di qualità in ambito giornalistico. La giuria - composta da alcuni fra i più noti giornalisti svizzeri - ha voluto riconoscere l'importante ruolo svolto dall'Osservatorio europeo di Giornalismo nella diffusione del concetto di qualità nei media. La giuria ha premiato l'Osservatorio europeo di Giornalismo dell'USI per le sinergie che ha saputo sviluppare nella comunità giornalista internazionale, diffondendo in diversi paesi le migliori ricerche settoriali e promuovendo contatti diretti tra i giornalisti

che si occupano dei media attraverso gli articoli pubblicati su diverse testate svizzere e internazionali, e sul suo sito [web www.ejo.ch](http://web.www.ejo.ch). È proprio il sito ad assumere un ruolo centrale nelle attività dell'Osservatorio. La maggior parte degli articoli - tutti rigorosamente pubblicati in precedenza in testate generaliste e specializzate - sono messi a disposizione del pubblico in tre lingue: italiano, tedesco e inglese.

Presto le attività dell'Osservatorio si sposteranno verso l'Est dell'Europa allo scopo di creare sinergie e di contribuire anche in questi paesi alla divulgazione del concetto di qualità giornalistica. ■



I collaboratori dell'EJO, premiati con il “Media Award” dell'Associazione per la qualità nel giornalismo.